

ISABELLA CONTI (SINDACO DI SAN LAZZARO)

«L'ADDIO AL PASSANTE NORD È UN BEL SALTO DI PROSPETTIVA, CHE PERMETTERÀ DI RIDISEGNARE IL FUTURO A CONSUMO ZERO DEL SUOLO»

LUIGI AMEDEO MELEGARI (ANCE)

IL PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI: «DECISO DEMOCRATICAMENTE DIECI ANNI FA. ANNI PERSI A DECIDERE COME FARLO, NON SE FARLO»

«Cancellare il Passante Nord è ricerca di un consenso politico»

Stupore e rabbia di Unindustria e Ance: «L'opera è necessaria»

«**PERCHÉ?**». La prima reazione di **Alberto Vacchi**, presidente di Unindustria, in seguito all'affossamento del Passante nord, è una domanda secca. L'incredulità, quindi, porta subito dopo alla speranza che in realtà si possa ancora tornare indietro. Vacchi, ieri, di primo acchito ha provato a riportare la questione su un piano più concreto, progettuale: «Che si facciano tutte le verifiche del caso – ha scritto in una nota ufficiale – e se nelle ultime versioni ci sono stati stravolgimenti, si prendano le giuste misure. Ma rinunciare a una grande opera, ritenuta da tutti necessaria, mi sembra del tutto inappropriato, nella sostanza e nella forma decisionale applicata».

SIFACCIA, insomma, perché «il Passante Nord – continua il presidente –, fino ad oggi significava nuova logistica, aria migliore per la città, opportunità occupazionali. E ora tutto scompare». Da qui la richiesta di un impegno reale delle istituzioni, a «prendere decisioni condivise da tutti gli attori, sociali ed economici». La paura,

ribadita anche da altri, difatti, è che i partiti, e in questo caso il Pd, abbiano messo davanti «la ricerca del consenso di pochi soggetti», come conclude Vacchi, «preferendo una politica vicina agli equilibri di partito e lontana dai bisogni dei cittadini».

SIRIFÀ ai partiti, e alla democrazia, anche il presidente di Ance, Luigi Amedeo Melegari, quando ricorda che «democraticamente,

AMAREZZA

Alberto Vacchi: «Logistica, aria migliore, occupazione Ora tutto questo scompare»

il territorio dieci anni fa aveva chiesto la realizzazione del Passante Nord». Un territorio «rappresentato da sindaci e rappresentanti di partiti, entrambi quindi espressione democratica delle volontà popolari». Oggi, i rappresentanti di quegli stessi partiti al Passante dicono no, cedendo «a una logica di conflittualità 'balcanica' permanente», e «io faccio onesta-

mente fatica a comprendere quale sia più importante e degno di rispetto, se la volontà popolare di dieci anni fa o quella di oggi. O magari ancora quella di chi avrà ancora il problema tra dieci anni».

POI c'è il tempo perso in chiacchiere. «Per anni, anni e anni – si lamenta il presidente dei costruttori –, si è dibattuto sul come farlo, non sulla necessità di farlo. Oggi si decide all'improvviso che non si farà più, ma la necessità di quell'opera infrastrutturale resta intatta». Infine c'è una logica territoriale. Perché il Passante, per Melegari, «avrebbe avuto, in ottica futura, un ruolo e una dimensione sempre più metropolitana, rappresentando il primo tassello della dimensione allargata del nostro territorio disegnata dalla nascita del nuovo ente intermedio». E invece non si farà. «A meno che i partiti non tornino a fare politica», lasciando la strada a senso unico della «ricerca del consenso che sembrano avere intrapreso con questa scelta».

Simone Arminio